

Napoli, iniziativa dell'assessorato alla Normalità
«Tra le vittime ci sono anche pensionati e casalinghe»

Voci disperate al telefono anti-usura «Aiutateci...»

Napoli, assessorato alla Normalità arrivano le telefonate di persone «prigioniere» degli usurai. «Sono la figlia di un noto imprenditore napoletano, mio padre è ormai con l'acqua alla gola, in mano agli strozzini. Fate qualcosa, per carità. Il suo conto bancario è prosciugato e lui, ormai, non regge più». L'assessore Amato Lambertini, che ha attivato il numero anti-usura «Tra le vittime, anche semplici lavoratori, pensionati e casalinghe»

NINO FEMIANI

■ NAPOLI Urla nel silenzio. Dalle nebbie siderali del dolore e della sofferenza, un messaggio di speranza affidato al cavo del telefono. Un trillo, una voce concitata, parole smozzicate che arrociano la voce sotto la «piena» della rabbia e della paura. Nella minuscola stanza dell'assessorato alla Normalità i due operatori ascoltano i tanti racconti del pianeta-usura. Stone che scavalcano la porta socchiusa dell'indifferenza grazie al numero telefonico (081/7952112) attivato dall'assessore Amato Lambertini.

«È un tentativo per capire le dimensioni del fenomeno in città», spiega l'amministratore. «La nostra convinzione è che le vittime non siano solo imprenditori e commercianti ma anche semplici lavoratori, pensionati, casalinghe». Un crimine quello dello strozzinaggio, che vede Napoli e la Campania ai primi posti: con un'abnorme proliferazione di società finanziarie cresciute all'ombra della camorra. «Gli strozzini? Un esercito reclutato tra commercianti, bancari, titolari di agenzie di prestiti impiegati che "investono" illegalmente i loro risparmi», aggiunge l'assessore Lambertini.

«Aiutate mio padre»

Il telefono anti-usura squilla a raffica, grazie al tam-tam che fin dal primo giorno, lo elegge come approdo della speranza per le vittime dei «cravattari». Stone allucinati che i due addetti registrano su un librone bianco che tra pochi giorni, sarà consegnato agli investigatori per i riscontri. «Sono la figlia di un noto imprenditore napoletano», racconta una giovane donna all'altro capo del filo - mio padre è ormai con l'acqua alla gola, in mano agli strozzini. Fate qualcosa per carità. Il suo conto bancario è prosciugato e lui ormai non regge più. Temo che possa fare una pazzia». E gli nomi circostanze epistolari snocciolati come un rosario

penoso, un'umiliante via crucis percorsa fino al baratro del tracollo finanziario.

«Sono una donna di Casoria, ho ventidue anni, due figli e un marito ammalato di cirrosi epatica», dice in un soffio al telefono. «Quando mio marito si è aggravato ho bussato a mille porte, non sapevo più a che santo votarmi. E allora mi sono rivolta ad una donna del mio quartiere, una che dà soldi ad interesse. Le ho chiesto cinque milioni sperando che ci fosse concesso in breve tempo l'assegno di invalidità civile. Ma la pensione non arrivava, non arrivava mai. E i cinque milioni sono diventati in un anno trenta. Così terminate le otto ore nella ditta di pulizia dove lavoravo a servizio da una vecchiaia del paese. Sa, pago un milione e mezzo al mese alla strozzina e i soldi non bastano mai. Non bastano mai. Lei, mi sentivo veramente a terra. Volevo farla finita e buttarmi giù dal balcone. Poi ho preferito chiamarvi». Le denunce si rincorrono nella cantina di Palazzo S. Giacomo, sede del municipio come un'esplosione di fuochi proiettili che si liberano dal bavaglio del silenzio.

Due arresti

«Parlo a nome di altre cinque persone», dice un uomo che chiama da una località della Campania - tempo fa avevamo chiesto un prestito ad una banca ma ci è stato chiuso lo sportello in faccia. Allora ci siamo rivolti ad un carabinieri che ci ha consigliato un'agenzia di prestiti. Un vero imbroglio per ogni cinque milioni la finanziaria ne rattenne uno».

Inquietanti personaggi insospettabili «colletti bianchi» che popolano il tremendo universo dell'usura e fungono da interfaccia tra le banche e le vittime incapaci di accedere al credito. Imprenditori «protestati», artigiani squattrinati, casalinghe a secco, tutti in bocca

Pisa, riapertura a numero chiuso per la Torre

Riapertura della Torre di Pisa a numero chiuso: è questa l'ipotesi che ieri il presidente del Comitato per la Salvaguardia della Torre Pendente, Michele Jamolkowski, ha fatto per un futuro non lontano. Jamolkowski, a Pisa per la consueta riunione del Comitato, ha espresso, a nome della commissione, la disponibilità alla riapertura ai visitatori del celebre campanile. «Trovando formule adatte come il numero chiuso, e con adeguate misure di sicurezza», il Comitato ha rivolto un'istanza alla protezione civile affinché esprima una propria valutazione sull'ipotesi. La riapertura potrebbe avvenire appena conclusi i lavori per la sostituzione dell'intervento, provvisorio e reversibile, del contrappeso di 600 tonnellate di piombi. Il contrappeso, ad iniziare da ottobre, sarà sostituito da dieci ancoraggi che non saranno visibili e che consentiranno un aumento della tensione sul lato in controtendenza permettendo così di aumentare il «raddrizzamento della Torre» che è stato finora di 2,2 centimetri. Entro la fine del 1995 i lavori saranno terminati e la Torre potrà essere riaperta al pubblico.

all'usuraio-squalo. Spesso si comincia con centomila lire - dice l'assessore Lambertini - e si finisce come eterni ostaggi degli strozzini. Le denunce raccolte sono perciò un test importante per capire cosa bisogna fare, soprattutto nel campo della politica del credito».

Ieri intanto a Poggionovo in provincia di Napoli, la polizia ha arrestato due «cravattari» padre e figlio. Gennaro e Giuseppe Caso di 52 e 25 anni. Avevano prestato 9 milioni ad un commerciante di auto usate di Terzigno pretendendone 11 dopo 40 giorni. Non potendo saldare il debito il rivenditore ha pagato «in natura». In sei mesi ha consegnato auto per un valore di oltre cento milioni. Padre e figlio sono stati rinchiusi nel carcere di Poggioreale. Dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata all'usura in concorso con altre persone non ancora identificate. Un nipote di Gennaro Caso, Romualdo Caso, fu ucciso nell'82 in un agguato di camorra che sarebbe stato ordinato dal boss Pasquale Galasso, oggi pentito.



Vigili del fuoco tagliano un grosso albero in piazza Crovetto a Genova

Fiore An...

Genova, città a rischio «È indifesa di fronte al maltempo»

Per Genova serve una legge speciale. Lo ha detto, dopo i danni e i disagi provocati ancora una volta dal maltempo, il prefetto Aldo Marino. Intanto il governo, per bocca del ministro Fiori ha promesso un finanziamento per il ripristino delle strutture danneggiate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZZI

■ GENOVA Per Genova città a rischio periodicamente flagellata da alluvioni e burrasche che insidiano una situazione idrogeologica fragile e precaria, ci vuole una legge speciale. Parola del prefetto Aldo Marino che - a conclusione di un vertice con il direttore generale della Protezione civile Elvino Pastorelli e i massimi responsabili degli Enti locali e le autorità mantimere e portuali - ha appunto annunciato che una legge speciale per Genova sarà chiesta al più presto al Governo centrale. Nel frattempo e cioè all'indomani di un fortunale che ha impazzito sulla città seminando devastazione e lutto. Roma

promette soldi e subito. Lo fa per bocca del ministro dei trasporti l'Umberto Fiori che ha promesso finanziamenti immediati per il ripristino delle strutture e degli impianti danneggiati dal tomado di fine agosto all'interno del porto e in vari punti del sistema viario. Ben vengano le pezze e i rattoppi per le lacerazioni più vistose, specie se si tratterà veramente di provvedimenti temporanei. «Purché non ci si dimentichi», ha tenuto a sottolineare il prefetto Marino - che la sicurezza di Genova ha bisogno di un intervento globale a carattere definitivo che imprima una inversione di tendenza al dissesto

idrogeologico e debelli una volta per tutte i rischi a livello di tessuto industriale e impiantistico». Come a dire di nuovo, in altri termini, legge speciale e per quantificare l'intervento straordinario che sarà chiesto al Governo il vertice di ieri in Prefettura ha deciso la predisposizione di un «pacchetto» articolato completo di progetti, e comprensivo di tutti i danni patiti dalla città e dal comprensorio a causa delle alluvioni degli ultimi due o tre anni.

Per il momento si stanno tirando le somme delle ferite più recenti e si fa più preciso e drammatico il bilancio dei dieci minuti di apocalisse che gli altri ieri hanno messo in ginocchio la città e che ieri mattina hanno avuto una replica con una violentissima grandinata. Alla fine dei conti i danni ammontano a svariate decine di miliardi, ma soprattutto in porto e in città si piange la morte di Armando Pinelli, il consorte che oggi sarebbe andato in pensione e che invece è morto travolto dal crollo della gru di ponte Rubattino che stava manovrando all'arivo del fortunale. Quanto ai feriti in tutto una cinquantina sono venti quelli tutt'ora ricoverati

nei vari ospedali genovesi, anche se fortunatamente si tratta nella maggior parte dei casi di prognosi lievi.

La speranza è che l'elenco dei guai non debba aprirsi ed allungarsi dal momento che le condizioni meteorologiche restano incerte e quanto meno non sono più difficoltose il lavoro delle squadre di soccorso dei vigili del fuoco e della protezione civile impegnate a ristabilire accettabili condizioni di sicurezza. In ogni caso prima del vertice i prefetti Pastorelli e Marino hanno compiuto in elicottero un sopralluogo sulle zone colpite dal maltempo ed hanno messo a punto il piano di intervento - con priorità alla salvaguardia delle persone e alla verifica tecnica della stabilità delle infrastrutture - facendo convergere sul capoluogo ligure altre sezioni operative delle compagnie mobili dei vigili del fuoco dell'Emilia Romagna e della Toscana. Sezioni operative modello alluvione e stato precisato Saggia precauzione perché nel pomeriggio sono arrivate da Marsiglia e dalla Costa Azzurra segnalazioni di nuove perturbazioni in rapido spostamento verso levanti.

Il 16 inizia la maratona. Polemiche tra Susanna Agnelli e Rita Levi Montalcini

Tele-beneficienza Fininvest per la sclerosi

In partenza la maratona televisiva per la sclerosi multipla targata Fininvest. Venerdì 16 e sabato 17 andrà in onda «Trenta Ore per la Vita» su Canale 5 Rete 4 e Italia 1, condotta da Lorella Cuccarini. Ancora prima del «via», però, è già polemica. Secondo Susanna Agnelli l'iniziativa sarebbe una copia di «Telethon» e male avrebbe fatto la Montalcini ad aderire. Il premio Nobel «Si superino le sciocchezze rivalità, noi ci differenziamo da Telethon»

DELIA VACCARELLO

■ ROMA Raccolta di fondi per curare la sclerosi multipla targata Fininvest. Inizierà il pomeriggio di venerdì sedici settembre e finirà la sera di sabato diciassette la maratona televisiva «Trenta Ore per la Vita» finalizzata a sensibilizzare i telespettatori affezionato ai programmi di Canale 5 Rete 4 e Italia 1. La lunga diretta andrà in onda infatti sulle tre reti e vedrà come mattinee Lorella Cuccarini affiancata da Marco Columbro e Teo Teocoli. Promossa dall'associazione

«Mille Ore per la Vita» - di cui fa parte la Cuccarini - a favore dell'Associazione italiana Sclerosi Multipla (Aism) presieduta da Rita Levi Montalcini e da Mano A Battaglia l'iniziativa ha già suscitato polemiche. Tempo fa Susanna Agnelli giudicò negativamente l'adesione del premio Nobel alla maratona - questa targata Rai «Telethon» - finalizzata alla raccolta di fondi per la distrofia muscolare

e da lei sostenuta. «Se la professoressa Montalcini la promuove la male», dichiarò la senatrice e aggiunse: «Se veramente si dovesse fare un programma del genere alla Fininvest pazienza. Sicuramente è un modo per confondere le idee alla gente. Facendo una cosa identica copiata dalla nostra, due mesi prima sarà molto difficile che i telespettatori possano capire di cosa si tratta e di cosa si sta parlando in tutti e due i casi. Sarà facile una sovrapposizione. Un'altra battuta in merito a questa «competizione» tra iniziative di beneficienza è stata aggiunta ieri da Rita Levi Montalcini in occasione della presentazione dell'iniziativa. «Se la senatrice Agnelli ha qualcosa da rimproverarmi venga da me di persona. Non credo di aver sbagliato ad appoggiare questa maratona. Sarei comunque curioso di sapere quale la sua giudizio potrebbe essere re gli errori commessi. Non esiste concorrenza per le iniziative di beneficenza. Non ha senso e soprattutto

tutto non esistono monopoli dobbiamo aiutare quelli che sono malati al di là di sciocchezze rivalità». E poi noi ci differenziamo e non di poco da Telethon. La nostra è un'altra cosa molto più ampia, meno settoriale e rivolta ad un numero di malati che è purtroppo notevolmente superiore a quello delle persone colpite da distrofia muscolare. Alla maratona che regalerà alle reti Fininvest anche Laura di «Tivu» beneficenza debutterà per il piacere delle tele-beneficenti la piccola Susanna Cuccarini. Sarà nata da appena ventisei giorni che apparirà in video soltanto per pochi minuti. L'iniziativa coinvolgerà 60 mila migliaia di volontari e mezzi delle forze armate - una nave della marina e un aereo dell'aeronautica - e le auto dei tassisti che lavoreranno alla buona riuscita delle staffette aeree e via taxi. Collezionati in diretta verranno effettuati con le piazze di Milano Roma e Napoli. I telespettatori desiderosi

di fare delle offerte potranno ricorrere anche agli sportelli della Banca di Roma, undici dei quali nelle principali città italiane resteranno aperti per tutte le 30 ore di durata della maratona.

I traguardi da raggiungere con i fondi raccolti nel corso dell'iniziativa sono stati già resi noti. Saranno divisi a metà. Una parte andrà alla ricerca scientifica sulla sclerosi multipla - verranno finanziate ricerche e borse di studio - e un'altra parte all'assistenza tra gli obiettivi il potenziamento del numero verde Aism, la costituzione del Centro di Bovis Marina, la realizzazione di una banca dati, un centro di consulenza per l'arvio e il mantenimento al lavoro per persone colpite da sclerosi, borse di studio per giovani con sclerosi e per i figli di persone affette dalla malattia.

Oltre ai fondi un'assistenza per i cinquantamila malati - le ricerche per individuare le cause della sclerosi - ha detto Rita Levi Montalcini - procedono molto bene.

Telethon, disavventura di un giovane

Gli inviano una maglia falsa Adesso riceverà quella «vera» e incontrerà Dino Baggio

■ ROMA Aveva ricevuto una falsa casacca azzurra e non quella originale che si era aggiudicato all'asta di Telethon. Adesso avrà la maglia indossata dal suo calciatore preferito Dino Baggio. I responsabili di Telethon, dopo le proteste di Michele Hamiovi, sono disposti a restituirgli i soldi. Il caso è presente, però, che le maglie erano quelle portate da Sacchi quando è venuto in trasmissione. Lo studente toscano però non avrebbe voluto indietro le 350 mila lire date in beneficenza per la distrofia muscolare. Ha insistito per avere di sua Federa l'altro quello per cui ha pagato in Fige, dove soltanto ora forse anche per via dei mondiali sono arrivate le sue proteste. Si sono detti disposti ad accontentarlo. Hanno tenuto a precisare però che a Telethon e Star è offerta una muta completa e originale della nazionale e che se di squado o dolo ci sono stati sono avvenuti dopo la consegna.

deciso di invitarlo lunedì a Coverciano anche per larghi conoscere personalmente il suo azzurro preferito Dino Baggio. I responsabili di Telethon, dopo le proteste di Michele Hamiovi, sono disposti a restituirgli i soldi. Il caso è presente, però, che le maglie erano quelle portate da Sacchi quando è venuto in trasmissione. Lo studente toscano però non avrebbe voluto indietro le 350 mila lire date in beneficenza per la distrofia muscolare. Ha insistito per avere di sua Federa l'altro quello per cui ha pagato in Fige, dove soltanto ora forse anche per via dei mondiali sono arrivate le sue proteste. Si sono detti disposti ad accontentarlo. Hanno tenuto a precisare però che a Telethon e Star è offerta una muta completa e originale della nazionale e che se di squado o dolo ci sono stati sono avvenuti dopo la consegna.